

Xte

La popstar americana
L'amica donatrice rivela:
«Selena Gomez rischiò
la vita nel trapianto»



SELENA GOMEZ è quasi morta dopo il trapianto del rene. In un'intervista a *W Magazine* lo ha rivelato Francia Raisa, l'amica della cantante, donatrice dell'organo che ha salvato dall'incubo del lupus la giovane popstar. Secondo le dichiarazioni della donna, il post intervento non è stato facile. «Non volevo mangiare, non volevo bere» ha ricordato Raisa «anche Selena ha avuto complicazioni».

Vent'anni fa a Rapallo la morte della scrittrice

Ortese, la potenza della sensibilità

Amava la natura, inveiva contro gli umani
Il suo pensiero lungimirante è ancora attuale

MASSIMO BACIGALUPO

VENT'ANNI fa, il 9 marzo 1998, moriva Anna Maria Ortese, dopo aver faticato fin quasi all'ultimo alla nuova edizione del suo romanzo più difficile e tormentato, "Il porto di Toledo", che proprio nel marzo 1998 fu pubblicato dall'editore che ne ha raccolto l'eredità, Adelphi (sono 554 pagine!).

Un'amica non giovane, Nardina Devoto, mi raccontò di aver trovato Anna Maria tutta sola nell'obitorio dell'Ospedale di Rapallo, a due passi dai binari della stazione ferroviaria, di averne avuto pena e di averle lasciato un mazzetto di fiori.

Anna Maria aveva una grande energia e si inalberava, pur sempre in modo contenuto, contro l'ingiustizia e il dolore che vedeva dappertutto, contro la perdita di umanità dell'Italia del dopoguerra e poi dei decenni di fine secolo.

Scriveva, scriveva sempre. E i bei volumi che hanno raccolto romanzi, racconti e interventi militanti sulla politica e la crudeltà contro uomini e bestie, le "Piccole Persone" (l'Iguana!) del libro omonimo (Adelphi, 2016) lo dimostrano e invogliano sempre a riprenderla in mano.

Magari per restarne ancora una volta affascinati e respinti, come dalle 465 pagine di "Angelici dolori e altri racconti" (Adelphi, 2006).

Una visita in una casa ricca di Roma dopo aver girato



La scrittrice Anna Maria Ortese, nata a Roma nel 1914, morì a Rapallo il 9 marzo 1998

(dice l'io narrante) con un ingombrante carico di "gialli"... Una passeggiata con un amico sulla "Via del mare"... Sembra quasi di leggere un mitteleuropeo, un Kafka, tanto tutto sfugge, è metafora. E poi ci sono le sue poesie, raccolte in volumi con titoli come "Il mio paese è la notte", "La luna che trascorre" (Empiria 1996, 1998).

C'è molta aria anteguerra nell'Ortese, la sua prosa-poesia espressionista fa pensare a Gadda, a Landolfi, a Barilli? "Firme", voci eccentriche. E poi abbiamo le lettere, in cui Ortese (mai stanca di scrivere) dice molto di sé,

francamente, penosamente, fraternamente. E consiglio la corrispondenza con Franz Haas del 1990-'98, "Possibilmente il più innocente" (Sedizioni, 188 pagine, 25 euro), mentre di questi giorni è l'uscita del carteggio con un estimatore francese, "Pensare l'alba al fondo di una notte d'inverno. Lettere di A.M.O. a Patrick Mégevand" (Philobiblion, 160 pagine, 14 euro). I titoli sono già poesia-Ortese, e lei regala riflessioni dolenti a ogni pagina.

Sente un male profondo, legato alla presunta unicità dell'intelligenza umana, che

L'ultimo libro pubblicato
"Le piccole persone" di Anna Maria Ortese, a cura di Angela Borghese, (Adelphi, 271 pagine, 14 euro) è una raccolta di scritti inediti. Un atto d'amore per la natura e per gli animali e, contemporaneamente, un ammonimento all'essere umano, che distrugge quanto di più prezioso possiede



ci porta a distruggere il mondo pacato in cui siano nati. E questo errore originale conduce l'uomo all'annientamento da cui non c'è scampo. Così scrive: "Noi - umanità - non abbiamo amore, e senza questo sguardo misterioso sulle cose tutte, i problemi restano, e il dolore anche. E restano soprattutto lo stupido odio, il meschino odio per il "nemico", e le guerre".

Cassandra non si ascolta mai volentieri, e la Ortese profeta di sventura può allontanare i lettori, che pure superato lo sconcerto possono goderne la poesia e visione dell'innocenza perduta eppure in lei sempre a portata di mano.

È bello sorridere di e con Anna Maria. Mi sono riletto il suo "Le luci di Genova" (si trova in "La lente scura. Scritti di viaggio", Adelphi 2004, 501 pagine!), dove se ne leggono al solito di tutti i colori: "Storia, come del resto tutta l'Italia, non ne ha più, ma quella che ha avuto è presente"; "A Genova, l'altro, l'estraneo, era, come tra bambini, un amico caro, e al prestigio o ai denari non si badava".

Racconta di essersi chiusa fuori casa e come tutto un caseggiato operaio si industria con pericolosissime manovre a recuperare la chiave entrando da una finestra e poi rifiuta l'offerta di vino e soldi: "Anche il cane faceva cenno di no, che non occorre nulla, né caffè né vino, e mi tenessi le due o tre carte da mille".

Che mondo prodigioso che si anima al passaggio dell'iguana Anna Maria! Nell'indice di "La lente scura" scopro un altro "Viaggio in Liguria" con capitoletti intitolati "Ragazze di Savona", "L'anticamera del mare", "Una camera a Santa Margherita"...

Ecco un bel modo di passare la serata, ascoltare di nuovo l'indimenticabile, povera e grande Anna Maria Ortese.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

A CHIAVARI

Il Festival della Parola ricorda Antonioni, Bono e Gaber

CHIAVARI. Giorgio Gaber e Michelangelo Antonioni, e poi una figura di grande spessore, non conosciuta quanto meriterebbe al di fuori del Tigullio, ovvero Elena Bono. Dal cinema, alla musica, alla letteratura, tre grandi protagonisti della cultura italiana del Novecento che ci hanno lasciato saranno raccontati, come "ospiti speciali", come dicono gli organizzatori, alla quinta edizione del Festival della Parola, in programma dal 31 maggio al 3 giugno. Elena Bono, nata nel 1921 in provincia di Latina, si trasferì a Chiavari a 10 anni, seguendo il padre,



La scrittrice Elena Bono

Francesco, preside del Liceo classico Delpino. «Se per Elena Bono il legame con questo territorio è evidente» dice Enrica Corsi, responsabile di produzione del Festival «anche per Gaber e Antonioni ne verranno svelati di speciali, poco noti o addirittura inediti al grande pubblico». Enrica Fico, moglie del regista, «regalerà al pubblico una testimonianza più intima e sconosciuta, dell'uomo, oltre che dell'artista». La figura e l'opera di Gaber saranno ricostruite, invece, in eventi organizzati con la Fondazione Gaber. In parallelo alle tre monografie, in quattro giorni di appuntamenti distribuiti dalle 9.30 alle 23, sarà affrontato il tema generale «Agorà, dall'antica Grecia alla piazza virtuale della Rete». A causa della chiusura, da fine 2017, del Teatro Cantero, con i suoi mille posti, si supplirà, ovviamente, visto il tema, con una piazza vera, quella di Nostra Signora dell'Orto, dove una tensostruttura da 600 posti verrà montata davanti alla cattedrale, per ospitare gli eventi principali.

S. ROS.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

OGGI OSPITE A "TEMPO DI LIBRI" A MILANO

Grisham: «Trump? È volatile, difficile scriverne»

Lo scrittore ambienta il prossimo libro nel 1946: «L'attualità negli States ha troppi colpi di scena»

EGLE SANTOLINI

MILANO. Qualche anticipazione sul romanzo ancora in fieri di John Grisham, l'ospite di maggior spicco della prima giornata di Tempo di Libri. «Si svolgerà nel 1946 nell'immaginaria cittadina del Mississippi che ha fatto da sfondo a "Il momento di uccidere" e a "L'ombra del sicomoro" e racconterà un caso efferato di omicidio», rivela lo scrittore. Dunque, vista l'ambientazione storica, non tratterà dei temi d'attualità della politica

americana. «Il modo in cui lavoro di solito, ispirandomi ai titoli di giornale, con l'amministrazione Trump si è rivelato inservibile. Non riesco a stargli dietro, ogni giorno c'è un colpo di scena. I problemi che viviamo oggi emergeranno, magari, nel libro che scriverò l'anno prossimo».

Il campione del legal thriller e della lotta all'ineguaglianza giudiziaria (solido, gentile, clintoniano di ferro, con un bell'accento del Sud, un debole per i Beatles, il caffè italiano e il baseball) ha par-



Lo scrittore John Grisham

lato a lungo anche dell'ultimo libro, edito da Mondadori col titolo "La grande truffa" e incentrato su un tema drammatico negli Stati Uniti ma misconosciuto in Italia: la crisi per molti giovani avvocati schiacciati dai debiti contratti per entrare all'università. «Colpa di una legge irresponsabile votata dal Congresso - denuncia Grisham - che non pone tetti all'entità del mutuo per pagarsi il college. Ma l'idea che tutti si laureino è un'arma a doppio taglio, che nel mio Paese ha già fatto

molto suicidi». Sul tema recente delle molestie sessuali aggiunge che è «orgoglioso delle donne che hanno parlato, anche se molti casi non arriveranno in aula, perché tanti testimoni sono morti e cadrà la prescrizione».

E sulle stragi nelle scuole avverte: «Siamo tutti impazziti, lo dico io che ho sempre avuto armi in casa anche se solo per usi sportivi. Ma una speranza viene dai ragazzi che si ribellano e fanno rete sui social».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La rassegna

Fino a lunedì
900 eventi
a Fieramilanocity

... Si È APERTA ieri a Milano, con una giornata dedicata alle donne, la fiera dell'editoria Tempo di Libri. Nuovo lo spazio rispetto allo scorso anno: da Rho la rassegna si è trasferita a Fieramilanocity. Sotto la direzione di Andrea Kerbaker, la fiera è stata pensata come un arcipelago di isole tematiche, con 900 appuntamenti e 1.200 ospiti. Sarà aperta al pubblico fino a lunedì 12 marzo.